



CONSUMI Alimentari

I consumi domestici delle famiglie italiane

Gennaio-Settembre 2013

numero 5/13

13 novembre 2013

Consumi alimentari ancora in flessione: -1,7% nel periodo gennaio-settembre 2013

Le famiglie italiane continuano a ridurre i loro consumi, sperimentando strategie di risparmio anche sulla spesa alimentare. Questo è quanto emerge dalle elaborazioni Ismea dei dati del Panel famiglie Gfk-Eurisko, sulla base delle quali nei primi nove mesi del 2013 gli acquisti in volume delle famiglie italiane per prodotti agroalimentari sono risultati in calo dell'1,7% su base annua, per una riduzione corrispondente della spesa del 3,9%.

Anche in questa rilevazione, tutte le principali categorie alimentari mostrano flessioni sia in volume, sia in valore, tranne quella dei vini per la quale si conferma la crescita della spesa, sostenuta dai rincari dei prezzi di vendita della scorsa annata di produzione. Quasi per tutte le categorie il calo della spesa risulta superiore a quello dei volumi consumati, segno di un orientamento delle famiglie verso prodotti in promozione o dai prezzi medi competitivi.

Tab 1 - Dinamica degli acquisti domestici nazionali di prodotti agroalimentari - Variazioni e pesi %*

	Peso % 2012	Var. % Gen-Set 2013/Gen-Set 2012			Peso % 2012	Var. % Gen-Set 2013/Gen-Set 2012	
	Valore	Quantità	Valore		Valore	Quantità	Valore
Derivati dei cereali, di cui:	7,9	-0,6	-4,7	Ortofrutta, di cui:	21,8	-2,0	-3,2
Prodotti biscott. e pasticci.	2,2	2,2	1,1	Ortofrutta fresca:	18,7	-2,3	-3,1
Pasta e gnocchi	2,9	-1,2	-8,6	- frutta e agrumi	8,2	-3,1	-3,7
Carne e derivati, di cui:	25,6	-2,1	-0,9	- ortaggi, legumi e patate	10,5	-1,6	-2,6
Carne	17,8	-2,4	-1,6	Ortofrutta trasformata:	3,1	0,3	-3,9
Derivati della carne	7,9	-0,9	0,6	- frutta e agrumi	0,3	-2,9	-6,5
Latte e derivati, di cui:	19,1	-2,7	-3,7	- ortaggi, legumi e patate	2,8	0,5	-3,6
Formaggi e latticini	12,5	1,1	-1,7	Vini	2,1	-6,7	3,6
Latte e altri derivati	6,6	-2,7	-7,6	Altre bevande alcoliche e analcoliche, di cui:	8,5	-0,8	-6,4
Prodotti ittici, di cui:	7,3	-3,4	-14,3	Acque minerali	2,3	0,7	-5,4
Freschi naturali e preparati	4,3	-4,8	-18,8	Totale generi alimentari	89,4	-2,0	-3,8
Trasformati	2,6	-1,1	-4,4	Tot. bevande alc. e analc.	10,6	-1,1	-4,6
Altri prodotti alimentari	5,8	-1,0	-5,3	Totale agroalimentare	100,0	-1,7	-3,9
Uova	1,2	1,8	2,9				
Oli e grassi vegetali, di cui:	1,9	-4,0	-2,2				
Olio oliva extravergine confez.	0,9	-8,8	-6,6				

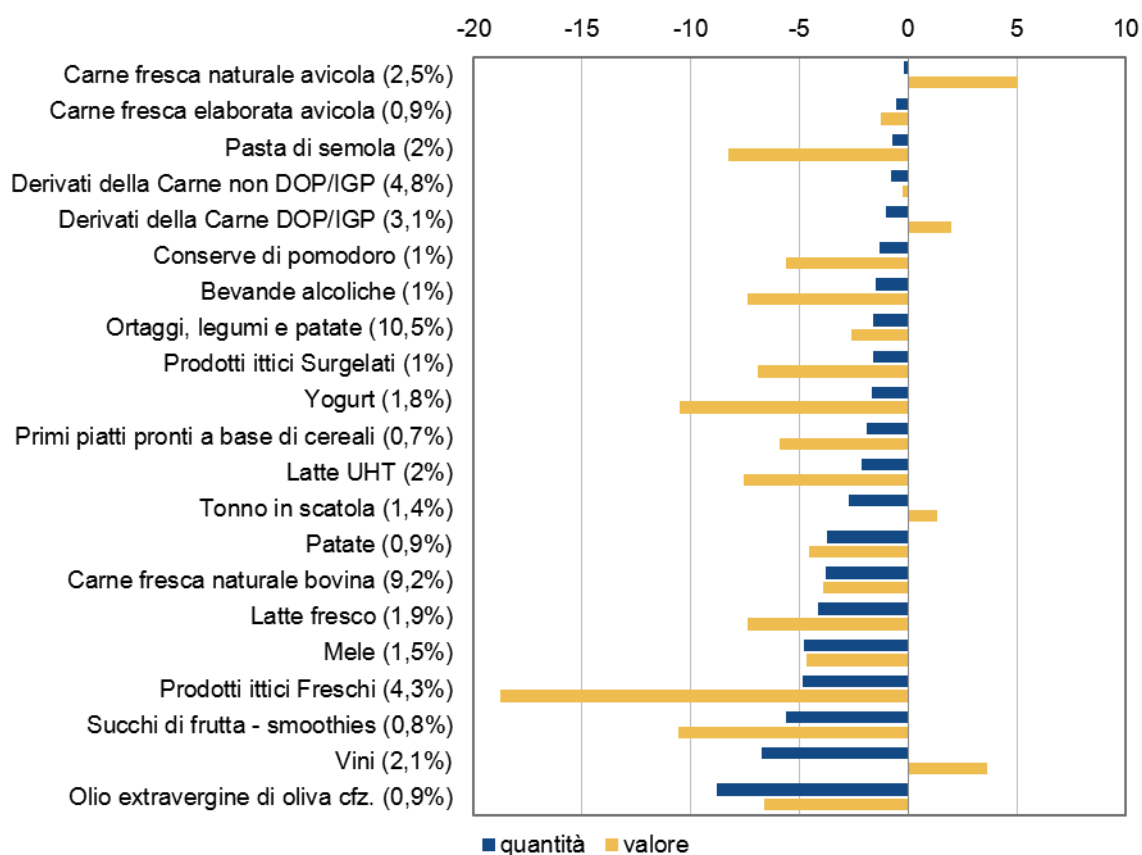
* Il peso % dei singoli prodotti si riferisce al comparto di appartenenza, quello dei comparti al "totale agroalimentare".

Fonte: ISMEA, Panel famiglie Gfk-Eurisko

Malgrado la flessione dei consumi degli italiani non accenni ad una frenata, la fiducia dei consumatori nei primi nove mesi del 2013 risulta in lieve crescita: l'indice di clima di fiducia dei consumatori, riferito al periodo gennaio-settembre 2013, registra un aumento di circa due punti su base annua, passando da 89,4 a 91,4 (elaborazioni Ismea su dati Istat). La componente che maggiormente ha influito sul miglioramento dell'indice è quella sulle attese per il futuro.

Passando in esame le singole categorie, all'interno di quella dei derivati dei cereali cresce, in quantità (+2,2%) e in valore (+1,1%), il segmento dei prodotti di pasticceria e biscotteria, trainato dai consumi sia dei prodotti da colazione, sia dei sostituti del pane. D'altra parte, i segni negativi registrati dal segmento della pasta e gnocchi sono per lo più determinati dal calo dei consumi della pasta di semola, più consistenti in valore che in volume, (-8,3% in valore e -0,7% in volume), che stanno ad indicare uno spostamento delle famiglie verso prodotti in promozione o dai prezzi più contenuti.

Fig 1 - Prodotti agroalimentari caratterizzati da un calo dei volumi di acquisto (Var. % gen-set 2013/gen-set 2012)*



Fonte: ISMEA, Panel famiglie GfK-Eurisko

*La percentuale tra parentesi il peso dei singoli prodotti sulla spesa riferita all'anno 2012 del totale agroalimentare

Tra le carni e i derivati, la flessione dei volumi è più marcata per il segmento delle carni fresche (-2,4%) che per quello dei derivati (-0,9%) mentre, in termini monetari, il primo segna una flessione (-1,6%) ed il secondo un aumento (+0,6%). All'interno del segmento delle carni fresche, il calo dei consumi riguarda principalmente la carne bovina fresca naturale (-3,9% in volume e -3,6% in valore) e rimanda ad un rallentamento negli acquisti di questa tipologia, confermato da una dilatazione dell'intervallo di acquisto, che passa da 14 giorni nel periodo gennaio-settembre 2012, a 16 giorni nel periodo corrispondente del 2013. Calano leggermente i volumi acquistati di naturale avicola (-0,9%) mentre la spesa cresce (+4%) sostenuta dal rincaro dei prezzi al dettaglio dei prodotti appartenenti alla categoria. Al contrario, crescono più in valore (+9,6%) che in volume (+3,8%) i consumi di carne fresca naturale suina, sostenuti da una maggiore preferenza delle famiglie verso questa tipologia di carne, come suggerisce la riduzione dell'intervallo di acquisto che passa da 36 giorni nei primi nove mesi del 2012 a circa 31 nel periodo corrispondente del 2013. Per lo più stabili i volumi acquistati di elaborata avicola (-0,2%), cui corrisponde un lieve calo in termini di spesa (-1,1%). I dati di questa rilevazione confermano inoltre la maggiore preferenza accordata dai consumatori ad altri alimenti proteici

come ad esempio le uova, i cui consumi crescono dell'1,8% in volume e del 2,9% in valore, sostenuti dai rincari dei prezzi al dettaglio che hanno interessato il prodotto. All'interno del segmento dei derivati della carne, il calo dei volumi è leggermente superiore per i derivati a Denominazione di Origine (-1,1% vs -0,8% dei convenzionali), mentre in termini di spesa gli stessi registrano un incremento (+1,9% vs -0,3% di quelli convenzionali).

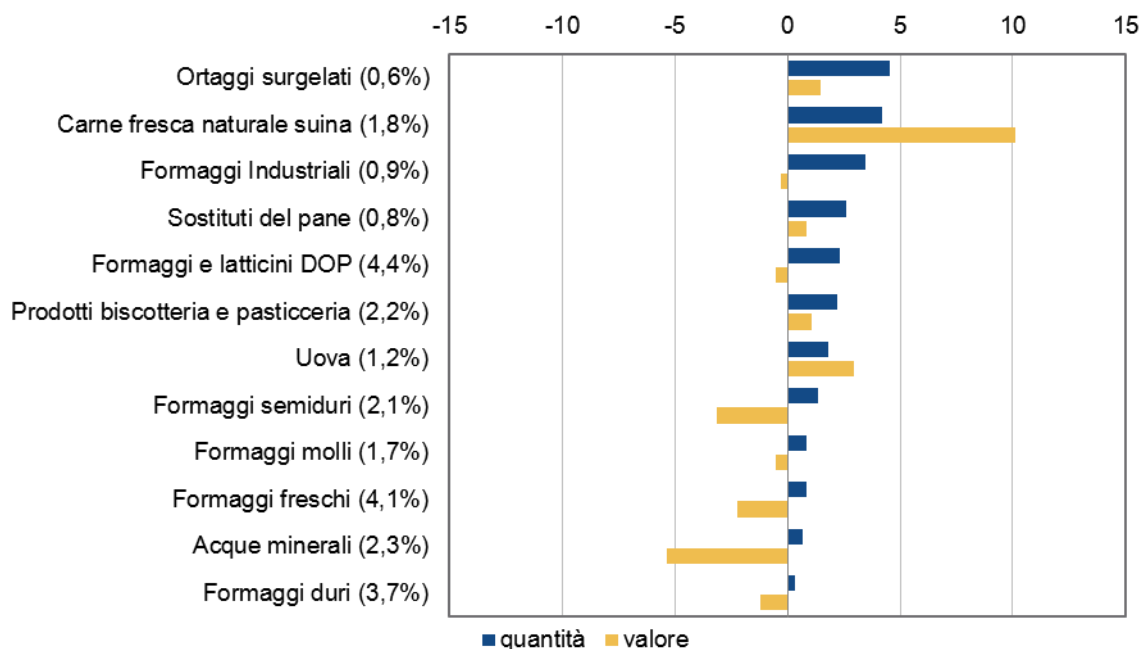
Consumi in calo anche nel settore lattiero-caseario (-2,7% in volume, -3,7% in valore), al cui interno, però, vi sono dinamiche diversificate. Crescono i volumi del segmento dei formaggi e latticini (+1,1%), mentre cala la relativa spesa (-1,7%). All'interno, per lo più fermi i volumi dei duri (+0,3%), mentre crescono i semiduri (+1,4%), i freschi (+0,8%) e gli industriali (+3,5%), tutte tipologie che comprendono formaggi versatili, utilizzabili sia come sostituti di portate proteiche dai prezzi medi superiori, sia come ingredienti aggiuntivi nella preparazione dei cibi. Inoltre, le flessioni in termini monetari che riguardano tutte le tipologie di formaggi rimandano ad un rallentamento dei prezzi e ad uno spostamento delle preferenze dei consumatori verso prodotti in promozione o dai prezzi medi competitivi. In marcata flessione, invece, i consumi di latte e derivati, più in termini monetari (-7,6%) che di volumi (-2,7%). Calano i consumi di tutti i prodotti appartenenti al segmento: sia il latte fresco sia quello a lunga conservazione segnano un -4,2% in volume e un -7,4% in valore, nonostante quest'ultimo abbia registrato qualche segno positivo nella prima metà del 2013. Si conferma il calo dei consumi di yogurt, -1,7% in quantità e -10,5% in valore.

Si aggrava la flessione dei consumi di prodotti ittici che segnano un -3,4% in volume ed un -14,3% in valore. All'interno del settore si dimostra più serio il calo del segmento del fresco (-18,8% in valore, -4,8% in volume) rispetto a quello del trasformato (-4,4% in valore, -1,1% in volume).

Consumi in ulteriore calo anche per il segmento degli oli e grassi vegetali a causa soprattutto delle flessioni che hanno interessato l'olio extravergine di oliva confezionato (-8,8% in volumi, -6,6% in valore).

Procede poi la flessione dei consumi di prodotti appartenenti al segmento dell'ortofrutta fresca (-2,3% in volume, -3,1% in valore). La flessione si conferma più marcata per il segmento della frutta e degli agrumi (-3,1% in volume e -3,7% in valore) che per quello degli ortaggi, dei legumi e delle patate (-1,6% in volume e -2,6% in valore).

Fig 2 - Prodotti agroalimentari caratterizzati da una crescita dei volumi di acquisto (Var. % gen-set 2013/gen-set 2012)*



Fonte: ISMEA, Panel famiglie Gfk-Eurisko

*La percentuale tra parentesi rappresenta il peso dei singoli prodotti sulla spesa riferita all'anno 2012 del totale agroalimentare

Prosegue la timida crescita dei volumi appartenenti al segmento dell'ortofrutta trasformata (+0,5%) mentre la spesa cala del 3,9%. A determinare i segni positivi registrati nel segmento sono stati gli ortaggi surgelati

(+4,8% in volume, +1,6% in valore), al contrario, prosegue la flessione dei consumi di conserve di pomodoro (-1,3% in volume, -5,5% in valore). La flessione registrata nel segmento della frutta e agrumi trasformati, più grave per la spesa, che per i volumi, rispettivamente -6,5% e -2,9%, è essenzialmente determinata dalla grave flessione dei consumi di succhi di frutta (-10,5% in valore, -6,3% in valore).

Ancora una volta, si registra il calo dei volumi consumati di vini (-6,7%) cui corrisponde un aumento della spesa (+3,6%) motivata dal rincaro dei prezzi dell'annata di produzione del 2012. Si conferma anche per questa rilevazione il calo maggiore dei volumi acquistati di vini comuni e IGP (rispettivamente -8,6% e -9,8%) rispetto ai DOP (-1,2%).

In lieve aumento i volumi delle acque minerali (+0,7%), a fronte di una notevole riduzione della spesa (-5,4%). Infine, i dati riguardanti le altre bevande rivelano un calo generalizzato dei consumi, così le bevande gassate segnano un calo del 5,1% nelle quantità ed uno del 9,7% nella spesa, quelle non gassate, il -4,8% in volume e il -9,9% in valore e la birra il -2,8% in volume e il -8,6% in valore.

Area Mercati

Responsabile di redazione: Patrizio Piozzi

Redazione a cura di: Maria Nucera

e-mail: p.piozzi@isma.it